

La donna musulmana multata a Nantes, in Francia, perché guidava velata, con il marito Lies Hebbadj.



I LOVE ISLAM

CHI C'È SOTTO IL VELO

Dopo il divieto belga e la proposta francese un'esperta ha una teoria. Che parte dalle (sempre più numerose) conversioni di donne occidentali

di Farian Sabahi

«**I**n Francia la proposta di legge per vietare il velo integrale è un pretesto per eludere i veri problemi legati all'immigrazione, anche perché a indossarlo sono poche centinaia di donne, per lo più convertite», osserva Patrizia Finucci Gallo, autrice di *I love Islam. Cinque ragazze occidentali, single e modaiole, alla scoperta dell'Islam che conquista* (Newton Compton). «Lo dimostra il caso della donna fermata a Nantes perché guidava con il velo: una francese convertita che ha accettato di dividere il marito con altre due donne, sempre francesi e convertite». Un fenomeno che sta prendendo piede anche in Italia.

Perché le donne occidentali si convertono all'Islam?

«Per amore, o per recuperare un ordine interiore. Alcune sono state hippie, heavy metal, punk, oppure sono passate attraverso esperienze religiose diverse».

Come mai l'Islam esercita una tale attrazione?

«Perché la religione cattolica e la politica non infondono più un senso di appartenenza».

Che rapporto hanno con il velo?

«È una sorta di iniziazione, la testimo-

nianza di una scelta».

Come vivono?

«Trovano intrigante comprare carne *halal*, fare in casa rossetti senza alcol e grassi animali, depilarsi con lo zucchero».

Non c'è sottomissione?

«L'italiana è libera e difficilmente si sottomette. Con qualche rara eccezione, se lo fa è perché lo vuole in quel momento».

Le «convertite» hanno un ruolo nelle comunità musulmane?

«Sanno imporsi: in Francia, oltre alla donna di Nantes che sta agitando le cronache in questi giorni, era una convertita anche la musulmana che ha denunciato il bagnino per non averla fatta entrare in piscina con il *burqini*. Quando il caso si è ripetuto a Verona, la signora musulmana (di nascita) con il *burqini* è tornata a casa senza protestare».

Quale comune denominatore ha riscontrato tra le «convertite»?

«La disillusione verso la politica, che riscoprono dopo la conversione: molte si battono per i diritti delle musulmane, organizzano comitati, centri di assistenza, corsi di italiano. Rivendicando, per tutte, quella libertà di cui disponevano senza sapere come usarla».